

Addio a Gaetano Purgatorio

di Sebastiano Lo Iacono



Avere appreso, in un'afosa e ultima domenica di luglio 2022, della morte di Gaetano Purgatorio è stata una notizia più che penosa.

È stato uno strazio.

Gaetano era un amico. Era umile, cortese, gentile. Un *bravo ragazzo* alla massima potenza.

E ora che la vita ha smesso di "torturarlo", non servono le parole per consolare nessuno.

Gaetano aveva il tratto e lo stile del "**ragazzo di genio**".

Quando sopraggiunse l'era dei computer, egli li sapeva montare, smontare e ricostruire, come fossero giocattoli. Eravamo tutti "analfabeti informatici" e lui li conosceva e usava a occhi chiusi. Era un "**magò**" della tastiera e conosceva tutti i trucchi per metterli a posto. Gli telefonavamo, e rispondeva, a tamburo battente, come quel genio dell'informatica, quale è stato.

È stato il "pioniere" di "Telemistretta", ma questo capitolo della sua storia geniale non tocca a chi scrive, scriverlo.

Se Dio c'è, la morte non c'è. Se c'è la morte, allora a "non" esserci è Dio. Ognuno scelga la propria opzione. La prima è determinata dalla fede e dalle ragioni del cuore; la seconda è imposta dalla ragione.

Chi scrive ha fatto la propria scelta. E non mi curo di renderla pubblica. Non ha senso, se ha senso la pena per un ragazzo gentile che non c'è più.

A cui volevo bene.

Quando scrissi un mio libro su quel capitolo di storia locale, legato alla gestione delle terre demaniali a Mistretta, e sul fallimento storico della distribuzione delle terre ai braccianti e ai contadini senza terra, Gaetano "**criticò**" (giustamente) quella mia ricerca, quando egli, nella sua tesi di laurea, redatta assieme al collega Sebastiano Ribaudò ([*Demanzialità nel Comune di Mistretta*](#), Università di Palermo, Facoltà di Architettura; relatore prof.: Giuseppe Cangemi; Anno Accademico: 1997-1998) ne aveva fatto oggetto di una ricerca rigorosa, aveva messo sotto accusa clientele, mafie e sopraffazioni, che hanno segnato quell'epoca, e aveva utilizzato fonti documentali di archivio preziose.

Forse, allora, indugiai troppo, con tono di reverenza verso la committenza di quel libro, a non denunciare con più forza ciò che Gaetano contestava nella sua tesi di laurea. Gaetano aveva ragione.

Anche i "**ragazzi di genio**" devono lasciarci. Se Dio c'è, è una pena maggiore; se Dio non c'è, è uno strazio peggiore. Ciao, Gaetano. Non ti auguro, come, di solito, si fa, che la "terra ti sia lieve". La Terra e la morte sono già pesanti di per sé.